

## La coppia mista: tra reale e ideale, illusione e disillusione

Sono una consulente e terapeuta familiare e da diversi anni lavoro presso il Consultorio di Comunità familiare. I consultori presenti sul territorio ticinese sono 4 e sono gestiti da due associazioni; Comunità familiare da un lato che copre la zona del Luganese e del Bellinzonese e il Centro Studi Coppia e famiglia che opera a Mendrisio e a Locarno; sono strutture finanziate dall'ente pubblico e fanno riferimento alla legge cantonale sui consultori entrata in vigore nel febbraio del 1989. I nostri centri offrono consulenza e terapia di coppia e familiare, ma anche sostegno a persone singole che hanno delle difficoltà di tipo relazionale all'interno del proprio nucleo familiare, nei confronti dei figli o della famiglia di origine.

Accanto alla figura del terapeuta e consulente i consultori si avvalgono di mediatori familiari che prestano la loro opera a favore del servizio di mediazione familiare in casi di separazione e divorzio e dell'ascolto ai minori. Si tratta di un intervento specifico destinato ad aiutare la coppia che intende separarsi a farlo in un modo meno conflittuale possibile e a valorizzare il loro ruolo parentale che, come sappiamo, non decadrà mai.

Le persone che si rivolgono alle nostre strutture sono persone che denunciano delle sofferenze psico-relazionali, che sono in difficoltà per i cambiamenti avvenuti all'interno del cerchio familiare, nella coppia o nelle relazioni più significative di cui non capiscono il senso. La fonte di disagio è spesso percepita come esterna e causata dal/dalla partner. Ciascuno fa fatica a vedersi e a percepirsi come attore della propria situazione.

Il mio contributo vuol essere una riflessione sul tema della coppia mista avendo lavorato per più di vent'anni anche nell'ambito della migrazione, in particolare con rifugiati e richiedenti l'asilo.

Ho dato questo titolo alla relazione (tra reale e ideale, illusione e disillusione) perché mi trovo spesso a parlare con i pazienti della loro profonda e cocente delusione nei confronti della realtà che stanno vivendo, ambedue i partner o, spesso, anche solo uno dei due. Una delusione che nasce dalla constatazione che il progetto iniziale di vita, di coppia si è frantumato e che la realtà rimanda loro a una rappresentazione di sé, dell'altro e della relazione molto diversa da quella agoniata o vissuta inizialmente.

Mi interessa riflettere su come l'incontro tra culture diverse, la contaminazione tra usi e costumi differenti, il passaggio di memoria e delle tradizioni, i percorsi identitari diversi si declinino nelle relazioni personali e familiari e come possano generare dei conflitti.

Se parliamo di coppia mista, serve forse ricordare che la coppia è per sua definizione, **mista**, essendo essa composta da due persone distinte e ognuna, a suo modo, unica;

è l'incontro tra due alterità. In questo caso l'aggettivo "mista" sembra sottintendere che: **quelle stesse differenze, che all'inizio (forse) sono state fonte di attrazione, nel corso del tempo, sono diventate fonte di disagio, di delusione o di conflitto**. Parliamo di quelle differenze culturalmente definite e per questo variabili e inserite in un contesto societario. Parliamo di "*quel legame che, come dice Mara Tognetti, si crea tra un individuo autoctono e uno straniero, cioè l'incontro tra due culture in un contesto di migrazione*".<sup>1</sup>

Cosa differenzia una coppia mista da una coppia?

Da un certo profilo e rispetto a certe dinamiche inconsce credo che non cambi niente;

il fattore scatenante e la rottura dell'equilibrio avvengono in ogni coppia che entra in crisi; così come le motivazioni inconsce che sottendono alla scelta di un partner piuttosto che di un altro sono

---

<sup>1</sup> Tognetti Bordogna Mara (a cura di), Legami familiari e immigrazione, L'Harmattan Italia, 1996.

della stessa natura. Il patto segreto, che porta due persone a progettare una relazione, si stabilisce allo stesso modo, ciò che cambia è che nella coppia mista giocano un ruolo rilevante:

**il progetto-processo migratorio e il percorso identitario promosso dall'esperienza migratoria e l'influenza che questi hanno sulla persona migrante e di conseguenza sulla relazione di coppia.**

Come influisce la discriminante culturale sulla relazione di ruolo all'interno della coppia, quali sono i cambiamenti intervenuti e perché i pazienti si presentano adesso in consultorio? Che cosa è intervenuto nel loro rapporto da rompere l'omeostasi rendendo distonica la relazione?

Nel ciclo vitale della coppia ci sono momenti tipici che producono dei cambiamenti e che richiedono una necessità di adattamento personale e relazione. In particolare dalla mia esperienza le coppie miste che arrivano in consultazione sono spesso confrontate con difficoltà dovute:

- alla discrepanza tra il progetto iniziale e quello reale per almeno uno dei due partner;
- al ruolo fondamentale che gioca il percorso migratorio sull'identità della persona straniera e all'evoluzione del processo identitario;
- alla capacità di comprensione e di adattamento al cambiamento da parte del partner autoctono;
- alla relazione con la famiglia d'origine;
- al cambiamento del ruolo e alla difficoltà di integrazione e /o di realizzazione di sé del migrante;
- al luogo che si erge a dimora;
- alla nascita di un figlio e al conseguente problema della scelta del nome, della lingua e dell'educazione religiosa.

Vi porterò 2 esempi clinici:

*G. è una giovane ragazza latino americana venuta in Svizzera per fare la ballerina. La sua emigrazione risponde ad un mandato familiare, il suo progetto migratorio prevedeva un soggiorno limitato nel tempo allo scopo di aiutare economicamente, con il suo lavoro, la sua famiglia rimasta in patria. Ma dopo qualche tempo incontra un giovane autoctono, si innamora e decide di sposarsi e di rimanere in Ticino. Cessa la sua attività e diventa madre. La famiglia di lui l'accoglie con grande affetto e calore e i nonni paterni sono molto attaccati alla nipotina. Ma lei dopo un anno dalla nascita della figlia sente il bisogno di emanciparsi, di apprendere meglio l'italiano, di trovare un lavoro, sente un senso di oppressione. Si sente in colpa per non poter più aiutare come all'inizio la sua famiglia, prova una cocente nostalgia e vuole tornare per far conoscere sua figlia alla propria madre. Nasce un forte conflitto: il marito sembra non riuscire a vedere i bisogni emergenti della moglie, mantiene dentro di sé la rappresentazione di una moglie dipendente, spaesata, eternamente grata alla sua famiglia: fa fatica a vedere che G. attraverso la rete di legami che si è creata e la maternità che ha favorito il processo di individuazione, la valorizzazione di sé e delle proprie origini: si sente più sicura e meno bisognosa; lui teme di perderla e ha paura che lei porti la figlia in patria e non ritorni più. A nulla valgono le rassicurazioni di lei sul suo desiderio di continuare la relazione ma su basi più paritarie e più valorizzanti.*

La famiglia di lui in realtà sembra far fatica a vedere l'evoluzione nel processo identitario di lei e la sua spinta individuante; ha vissuto e vive il cambiamento come minaccioso; lui collude con i genitori perché spaventato dal cambiamento di lei: sembra non riconoscerla.

*L. e M. si conoscono in Italia dove ambedue studiano, lei è Svizzera lui è Magrebino. Si innamorano e decidono di convivere. La relazione funziona fintanto che decidono di venire in Ticino. A questo punto la relazione di ruolo iniziale (tutti e due stranieri) cambia; lei ritrova parte della sua famiglia d'origine, lui si sente escluso. La nascita dei figli aumenta il conflitto. M. si irridisce attorno alla scelta dei nomi, dell'educazione e della religione da dare ai bambini;*

*ipotizza di ritornare con tutta la famiglia nel suo paese. Attraverso la terapia lui prende consapevolezza di invidiare la moglie perché è in patria e riconosce di avere una forte nostalgia per il suo paese. I sentimenti di colpa verso il padre morto durante la sua assenza e la paura di non sapere quali valori e tradizioni trasmettere ai suoi figli, lo hanno reso rigido e ostile ad ogni tipo di contaminazione. L'aiuto richiesto da entrambi ha permesso di intraprendere una terapia di coppia che li ha aiutati a intravedere i cambiamenti subentrati in ciascuno di loro a causa dello spostamento di residenza, a riflettere e a confrontarsi sulle proprie biografie tenendo conto delle differenze ma anche delle analogie, a sviluppare un ascolto reciproco sui desideri attuali di entrambi per ottenere un migliore soddisfacimento nella relazione, abbandonando non senza fatica e dolore quella rappresentazione ideale di coppia fusionale e confusiva che tendeva ad annullare le differenze.*

Come vediamo i cambiamenti avvengono più spesso in modo asimmetrico; la simmetria dei sentimenti percepiti come tali specie all'inizio di una relazione amorosa sono spesso dovuti a una idealizzazione dell'altro e a una proiezione dei propri desideri. La fatica è quella di percepire l'altro, come altro da sé con i suoi bisogni e le sue rappresentazioni. Se questo vale per tutti, per le coppie miste sembra essere ancora più difficile, perché nella ricerca dell'"altro/a diverso/a" ci può essere:

- per la persona autoctona il desiderio: di rottura di schemi (separazione dalla famiglia d'origine), di compensazione di aspetti che sembrano a lui estranei (lui/lei ride, è leggero/a, è fresco), di antidoto alla solitudine (persone anziane, spesso uomini che sposano giovani donne);
- per lo/la straniero/a l'idealizzazione e il sogno di un riscatto sociale e economico, ma anche l'ambivalenza dettata da "una doppia lealtà: alla memoria e al presente"<sup>2</sup>.

Altro esempio

*F. è un signore anziano, vedovo da alcuni anni; i figli sono grandi e sposati. Decide di andare in America Latina per trovare una compagna. La trova e riesce a portarla in Ticino. Lei ha vent'anni meno di lui ma è una signora di mezz'età con diversi figli adulti rimasti in patria. Lui vuole da lei prestazioni sessuali che lei rifiuta. In questo caso la comunicazione verbale: "stiamo insieme" ha per ciascuno un significato diverso; il bisogno che ciascuno esprime è diverso. Per lei la sua scelta è chiara: avere un permesso sicuro e stabile per poter lavorare e mandare soldi a casa; in cambio dell'ospitalità lei offre tutte le sue prestazioni come governante. Per lui, accanto alle prestazioni domestiche avrebbe voluto affetto e tenerezza che lo aiutassero a negare la sua tarda età, allontanando la paura della morte e trovando un oggetto d'amore su cui investire.*

In molti casi la differenza culturale va di pari passo con una discrepanza economica; al gap intellettuale si accompagna la dipendenza finanziaria dal coniuge autoctono. Ma l'identificazione con altri modelli e stili di vita più indipendenti e individuanti può creare nelle donne un desiderio di maggior investimento su di sé avviando progetti di formazione in vista di una maggiore integrazione sul territorio.

In altri casi l'incontro amoroso avviene tra persone di pari livello economico e sociale, ma il passaggio migratorio mette uno dei due in condizioni di dover rinunciare al proprio status sociale e professionale per raggiungere l'altro. Sul piano identitario la persona, dopo l'arrivo, può vacillare; l'investimento sull'altro e sulla propria coppia è totale: "ho lasciato tutto per te". L'unico legame con la vecchia rappresentazione di sé è paradossalmente solo il coniuge o il compagno a cui viene affidato la propria immagine: "*attraverso lo sguardo dell'altro, il migrante cerca la conferma di esistere*"<sup>3</sup>. In questi casi si può sviluppare un sentimento di rabbia e di frustrazione che può sfociare

<sup>2</sup> Degli Antoni V., L'identità familiare nei fenomeni migratori, in Traffici di memoria, Casagrande, Bellinzona 1996.

<sup>3</sup> De Micco V., Martelli P., (a cura di), Passaggi di confine, Etnopsichiatria e migrazioni, Liguori Napoli 2000.

in un sentimento di gelosia e di invidia (tu hai gli amici, i parenti, io non ho nessuno), accompagnati da un ripiegamento. Il possesso e il controllo diventano allora strumenti tragici di difesa, nel tentativo di preservare il legame dall'ingerenza della realtà esterna vissuta come ostile e minacciosa. L'altro a questo punto non lo/la riconosce più e nasce un conflitto di coppia in cui ciascuno è alle prese con nuove e estranee rappresentazioni dell'altro, di sé e della relazione.

*E. e G si sono innamorati durante una vacanza di lei in una località del sud. Lui laureato lavorava in un centro balneare e si avviava a diventare assistente presso l'università in cui aveva studiato; lei molto giovane ma già professionalmente attiva svizzera tedesca d'origine lo convince a venire in Ticino. Lui al suo arrivo trova lavoro con mansioni notevolmente diverse e inferiori; si sente solo e fa fatica a avere nuove relazioni: Lei ha un legame molto forte con la sua famiglia che risiede in un altro cantone. Passano spesso i momenti liberi con loro; lui si lamenta perché lei lo lascia solo a casa con i genitori per uscire con le amiche. Lei si arrabbia perché lui non vuole socializzare, vivono una vita a due chiusa, senza contatti; lui vuole sempre fare l'amore ogni giorno appena lei torna a casa. Lei si ritrae, le pressanti richieste di attenzione da parte del compagno la soffocano e la spaventano.*

In questo caso il bisogno di sesso nasconde una paura di abbandono e un bisogno di riconferma affettiva ma in realtà producono l'effetto contrario confermando in lui il sentimento di svalorizzazione e di colpa per avere abbandonato il proprio progetto personale. Lei fatica a ritrovare quel ragazzo simpatico e allegro, sicuro di sé che aveva conosciuto all'inizio.

In alcuni casi nelle coppie miste l'equilibrio nella relazione si mantiene grazie al vivere le proprie esperienze professionali, i contatti sociali e le amicizie in modo parallelo e separato; ciascuno trasmette così i propri valori e le proprie tradizioni ai figli costretti però a un difficile lavoro di integrazione.

*R. e L. , lei è svizzera francese, cresciuta in Ticino e lui proveniente dal Medio Oriente; sono riusciti a far convivere entrambi le proprie appartenenze distinte e separate così nell'alimentazione, per esempio, ci sono le serate a tema e le abitudini alimentari non si mischiano. Spesso il padre cucina e mangia secondo le sue tradizioni con i propri figli quando la moglie non c'è. La moglie ha assecondato la scelta religiosa del marito per i figli, perché lei non pratica nessuna religione. Ambedue parlano la loro propria lingua con i figli, ma in casa tutti insieme parlano un terzo idioma. L'equilibrio in questo caso è dettato dal fatto che ambedue i coniugi soddisfano il bisogno di proteggersi da troppa intimità e contaminazione mantenendo separate le proprie appartenenze.*

Non posso concludere senza soffermarmi sul ruolo importante (e qui solo accennato) giocato dalle famiglie d'origine. Quando una famiglia autoctona è accogliente e rispettosa delle differenze e degli spazi individuali, la persona straniera ha più facilità ad integrarsi e a vivere la sua vita di coppia. Tanto più invece l'individuazione da parte di uno dei due partner (sia esso autoctono o straniero) rispetto alla famiglia d'origine è problematica, tanto meno sarà possibile per la coppia avere una relazione soddisfacente. In alcuni casi è la famiglia migrante ad impedire ai figli di scegliere partner autoctoni, portando avanti la tradizione dei matrimoni combinati.

*A. e B. si conoscono e si frequentano da due anni; lei autoctona lui straniero mussulmano. Stanno bene insieme ma non fanno progetti; la relazione si interrompe quando i genitori di lui residenti in patria decidono di raggiungere i figli all'estero. B non ha mai detto nulla ai suoi della relazione con A, sa che non approverebbero e, identificandosi con l'introietto genitoriale, anticipa la rottura anche a costo di sofferenza. Lui sposerà una ragazza del suo paese.*

La terapia di coppia può essere uno strumento necessario e utile ad aiutare le persone ad avviare un vero dialogo. Ma per dialogare, come dice Umberto Galimberti, *ognuno deve poter catturare la simbolica dell'altro, i suoi valori di fondo, la cultura che sostiene la sua posizione.*

Per stare insieme, oltre "*all'investimento affettivo sulla coppia ci vuole la curiosità a comprendere il significato dell'altro nel proprio mondo interno*".<sup>4</sup> restituendo "all'altro reale" limiti e risorse e coltivando ciascuno a modo suo, un progetto personale da integrare se possibile in un progetto di coppia.

Renata Dozio, 23 ottobre 2007

---

<sup>4</sup> Magnoli R., Perché la coppia?, relazione al Seminario "Legami di coppia e terapia psicoanalitica", promossa da Ass. Paolo Sacconi, Parma 29 settembre 2007